



Natura 2000 - Valutazione d'incidenza

Parere tecnico

- **Titolo progetto/piano da valutare:** *Modifica del Piano Urbanistico Comunale - Inserimento di una zona per impianti turistico-ristorativi, "Armentara 1", sulla p.f. 2360 del C.C. di La Valle, in località Armentara.*
- **Comuni di appartenenza:** *La Valle*
- **Codice del Sito Natura 2000:** IT3110048 SIC/GGB ZPS/BSG ZSC/BSG
- **Data entrata e numero di protocollo del progetto/piano:** *Prot. 715812 del 07.12.2017*
- **Data entrata e numero di protocollo dell'allegato F:** *Prot. 715812 del 07.12.2017*
- **Commissione / WorkFlow:**
- **Parere stilato da:** *Renato Sascor* **in data:** *11.04.2018*

LIVELLO 1 - screening

- **Giudizio riassuntivo sulla scheda presentata:**
(per i punti 1.1-3.2 dell'allegato F dare il giudizio se sufficiente oppure se da integrare, etc.)
La documentazione presentata tramite allegato F è appena sufficiente per poter stilare la valutazione d'incidenza ai sensi di Natura 2000. Stante comunque il livello di conoscenza delle caratteristiche ambientali della zona si è proceduto alla redazione della valutazione di incidenza.
- **Analisi, descrizione sommaria:**
in relazione alla **compatibilità dell'intervento rispetto agli obiettivi di conservazione**, (eventuale conformità col Piano di gestione), qualità, importanza, e vulnerabilità del sito:
La Giunta comunale di La Valle ha deliberato, nella sua seduta del 28.11.2017 (delibera 206), l'inserimento di una zona per impianti turistico-ristorativi "Armentara 1", sulla p.f. 2360 e relativa integrazione dell'elenco di cui all'art. 18 delle norme di attuazione al piano urbanistico. La modifica proposta prevede l'inserimento di una zona per impianti turistici-ristorativi di 200 m². Nella relazione tecnica viene specificato che la nuova zona avrebbe un indice di edificabilità di 1,2 m³/m², da cui si evince un volume totale edificabile fuori terra pari a 240 m³.

Già in passato erano state presentate simili richieste d'inserimento di zone turistico-ristorative, sostanzialmente analoghe a quella attuale, di seguito elencate, e che erano state valutate negativamente:

- *Delibera del Comune di La Valle n. 79 del 26.04.2016 per zone turistico-ristorative su p.f. 2369, e 2387;*
- *Delibera del Comune di La Valle, n. 7/c del 11.03.2013 per zone turistico-ristorativi su p.f. 2369 e 2355;*
- *Delibere del Comune di La Valle 36/c del 27.07.2007 per zona turistico-ristorativa su p.f. 2387;*

G:\SCHUTZGEBIETSV ERWALTUNG\NP FSP\NATURPARKPLANUNG\Piani Urbanistici\La Val\Armentara\Stefan Nagler\Gutachten Armentara 1 - Nagler Stefano.doc



- *Delibera della Giunta Provinciale n. 3862 del 25.10.2014 per la "Rielaborazione del Piano Urbanistico Comunale di La Valle, con richiesta di zona turistico-ristorativa su p.f. 2349.*

L'area di cui si richiede la modifica urbanistica si trova sui Prati dell'Armentara. Questi prati si trovano nel Comune di La Valle, in Val Badia e, in virtù delle emergenze paesaggistiche e degli habitat e specie che ospitano, sono stati dichiarati ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE come Zona Speciale di Conservazione - Sito IT3110048 "Prati di Armentara".

La parte più orientale dei prati ricade invece nel perimetro del Parco naturale Fanes-Senes-Braies, anch'esso Zona Speciale di Conservazione - Sito, oltre che Zona di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva per la Protezione degli Uccelli selvatici 2009/147/CE).

I Prati si contraddistinguono per la loro elevata varietà paesaggistica, di habitat e conseguentemente biodiversità, dovuta sia a fattori pedologici che gestionali. L'istituzione del Sito Natura 2000 e l'inserimento di parte dei prati nel parco naturale è avvenuta con l'obiettivo di conservarne i caratteri salienti e la varietà e ricchezza naturalistica e paesaggistica. Fattore fondamentale per il mantenimento di questi obiettivi è una gestione agricola estensiva del territorio e quindi la rinuncia a pratiche di forte intensificazione agricola o di altre forme di utilizzo spinto, esempio turistico.

La zona interessata, sulla particella 2360 del C.C. di La Valle, è al momento classificata nel Piano urbanistico del Comune di La Valle come verde alpino. Secondo l'articolo 107, comma 21 della Legge urbanistica provinciale, l'attività edilizia nelle zone di verde alpino è da limitare allo stretto indispensabile per un razionale utilizzo agricolo/forestale delle superfici. L'inserimento di zone per impianti turistici ristorativi nel verde alpino non corrisponderebbe quindi a questa previsione.

L'inserimento di una zona per impianti turistici ristorativi, in un'area di limitata estensione come il Sito IT3110048, fortemente dipendente per la sua conservazione dalla preservazione di pratiche di utilizzo agricolo estensivo, può comportare conseguenze in grado di influenzare l'assetto.

Tra le conseguenze ipotizzabili si possono enunciare:

- *aumenti dei flussi turistici (giornaliero e annuo);*
- *maggiori transiti lungo la strada di accesso per il rifornimento dell'esercizio ristorativo e per il relativo personale;*
- *sviluppo turistico a scapito di utilizzo agricolo delle aree;*
- *ampliamento nel tempo degli edifici esistenti oppure costruzione di nuovi;*
- *potenziamento delle infrastrutture di approvvigionamento e di smaltimento;*
- *organizzazione di manifestazioni ed eventi.*

- **Dichiarazione sulla presenza di incidenza o meno:**

(ovvero può il Piano/Progetto avere effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito anche congiuntamente ad altri piani e progetti? Art. 6 comma 1 o 2 della direttiva Habitat 92/43/CEE)

*Se: **NO = parere positivo - non è necessario procedere con l'analisi***

SÌ = parere negativo - procedere con l'esame di incidenza -> livello 2

Il progetto può presentare effetti sull'area Natura 2000 e sui suoi obiettivi di conservazione.



Si procede pertanto all'analisi della valutazione di incidenza sulla Zona Speciale di Conservazione (ZSC IT3110048) di questa modifica del piano urbanistico.

LIVELLO 2 - Valutazione dell'incidenza (criteri per la redazione del parere)

1. descrizione del sito rispetto agli obiettivi di conservazione

A. - *I Prati dell'Armentara si sviluppano da circa 1.600 m, fino a oltre 2000 m di quota e si contraddistinguono per la loro marcata ricchezza floristica e faunistica, frutto di uno stretto e continuo alternarsi tra diverse tipologie di habitat (prati umidi, prati magri, prati alpini ricchi di specie, prati a larice, torbiere, boschi, cespuglieti, corsi d'acqua e stagni). Questa varietà è determinata da diversi fattori, quali, tipologia dei suoli, morfologia del rilievo, con ristagni d'acqua e formazione di zone umide nelle depressioni, e presenza di aree più secche sulle sommità dei dossi, e dalla secolare gestione agricola estensiva. In particolare quest'ultima, che ha portato al dissodamento di parte dei boschi e alla creazione di estese zone prative alternate da cespuglieti e piccole formazioni boschive, ne ha contribuito ad accrescere la diversità paesaggistica e biologica. L'area dei Prati di Armentara era stata oggetto di un'approfondita indagine scientifica, finanziata dall'Amministrazione provinciale, che né aveva evidenziato sia la ricchezza faunistica e botanica, che la sensibilità e vulnerabilità (Studie Armentarawiesen – Dietmar Gstrein, 1998).*

Per garantire la conservazione del quadro ambientale e della elevata biodiversità risulta importante che i prati possano continuare ad essere gestiti in maniera estensiva, il che implica un regolare sfalcio, una ridotta o assente concimazione, specie di tipo liquamico, e la rinuncia a grossi interventi di miglioramento fondiario, come estesi spianamenti e drenaggi. Vanno inoltre attentamente analizzati gli sviluppi dell'utilizzazione turistico-ricreativa dell'area, per verificare la loro rispondenza rispetto ai preminenti obiettivi di tutela.

L'elevato valore ecologico dei prati ne implica, infatti, anche una notevole vulnerabilità, che rende necessario analizzare con attenzione qualsiasi nuova forma di utilizzo o modifica dell'assetto territoriale.

B. *individuazione habitat interessati (Allegato I della direttiva Habitat 92/43/CEE); individuazione specie interessate (Allegato I della direttiva Uccelli 147/2009/CE e Allegato II della direttiva Habitat 92/43/CEE);*

L'area sui cui insiste la p.f. 2360 si estende alla quota di circa 1840 m sul livello del mare e si caratterizzata per la presenza, come si evince dal Piano di Gestione Natura 2000, dei seguenti habitat:

- *Praterie montane da fieno – Habitat 6520*
- *Torbiere basse alcaline – Habitat 7230*
- *Formazioni erbose a Nardus su substrato siliceo delle zone montane e submontane – Habitat 6230* (Habitat prioritario)*

Le Praterie montane da fieno - 6520 sono un habitat che si trova spesso, come in questo caso, in aree allacciate da strade di accesso, cosa che ne facilita la gestione.



Nel piano di gestione le praterie montane da fieno di quest'area sono considerate in uno stato di conservazione molto buono e per preservarle anche in futuro si suggerisce di mantenere il regolare sfalcio dei prati e l'asporto dell'erba tagliata e di ridurre la concimazione o se non possibile di migliorarne per lo meno le tecniche di distribuzione.

*Le Torbiere basse alcaline – Habitat 7230 costituiscono un habitat interessante e di pregio che nella zona di Armentara si rinviene in avvallamenti, depressioni o, come in questo caso, impluvi. Si tratta di un ambiente che ospita una flora specializzata e di interesse, con ad esempio diverse specie di *Eriophorum latifolium*, *Eriophorum vaginatum*, *Dactylorhiza* sp., *Carex davalliana*, *Trichophorum alpinum*, *Gymnadenia conopsea*, *Rynanthus glacialis*, ecc.. Queste torbiere possono ospitare specie di anfibi (es. *Rana temporaria*, *Triturus alpestris*) e sono interessanti anche per alcune specie di uccelli. Nel piano di gestione le torbiere basse alcaline di quest'area sono definite in un buono stato e per la loro conservazione si ritiene essenziale uno sfalcio periodico, con asporto del foraggio, onde ridurre il progressivo infeltrimento, il rinunciare alla concimazione, l'evitare i drenaggi e i danni da calpestio e il rinunciare a costruire nuove strade silvo-pastorali.*

*Le formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane o submontane dell'Europa continentale – Habitat 6230 *, sono un habitat prioritario, non particolarmente diffuso nell'area dolomitica e quindi di cui è importante la conservazione.*

L'habitat include i nardeti del piano montano, vale a dire d'aree sottostanti il limite del bosco. Come riportato da alcuni autori (C. Lasen, T. Wilhalm, 2004; Natura 2000 – Habitat in Alto Adige; Provincia Autonoma di Bolzano) vanno attribuite ai nardeti montani anche le formazioni situate fino intorno ai 1.800-2.100 m, che sono quindi al disotto del limite del bosco e ricche di specie. Questi habitat sono d'origine secondaria e si sviluppano sia su terreni silicei, che su suoli calcarei dilavati. La conservazione dei nardeti ricchi di specie è legata all'utilizzo agricolo estensivo. È importante, come anche indicato nel piano di gestione, ove lo stato di conservazione dei nardeti viene definito come molto buono, che questi prati siano falciati (per lo meno ogni due anni). Se questo non dovesse accadere, la superficie dei prati sarebbe presto popolata da arbusti e chiusa dal bosco.

*Tra le specie floristiche, che si possono reperire in queste aree si possono citare *Arnica montana*, *Crepis aurea*, *Pulsatilla vernalis*, *Genziana clusii*, *Gentianella germanica*, *Gymnadenia conopsea*, *Coeloglossum viride* ecc.. Come per le torbiere anche questo habitat riveste, se indisturbato e associato a rada componente arborea, un certo interesse per l'avifauna come ad esempio per *Tetrao tetrix*, *Lanius collurio*, *Anthus trivialis*, *Saxicola rubetra*, *Alauda arvensis*, ecc..*

Dal momento che l'area ospita nei dintorni anche specie elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Concernente la conservazione degli uccelli selvatici) e risulta prossima ad una ZPS (Parco naturale Fanes-Senes-Braies, sito IT3110049) vanno anche considerati gli effetti dell'intervento sull'avifauna. Attorno alla zona considerata sono state segnalate le seguenti specie dell'Allegato I della Dir. 2009/147/CE.



Specie		Note
Tetrao tetrix	Gallo forcello	Un'arena di canto di questa specie era segnalata a circa 300 m della prospettata zona turistico-ristorativa (D. Gstrein, 1998)
Picoides trydactylus	Picchio tirdattilo	Potenzialmente presente nelle foreste circostanti
Dryocopus martius	Picchio nero	Potenzialmente presente nelle foreste circostanti
Lanius collurio	Averla piccola	Nidificante in prossimità dell'area
Aegolius funereus	Civetta capogrosso	Potenzialmente presente nelle foreste circostanti
Glaucidium passerinum	Civetta nana	Potenzialmente presente nelle foreste circostanti

Nei dintorni della particella in oggetto sono inoltre segnalate anche come nidificanti specie di pregio e in rarefazione come lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) o l'allodola (*Alauda arvensis*) (Studie Armentarawiesen – Dietmar Gstrein, 1998). Indagini successive, pur in assenza di rilievi approfonditi come quelli del 1998, hanno purtroppo confermato la vulnerabilità dell'area, registrando un forte decremento nel numero e abbondanza delle specie nidificanti (L. Unterholzner; Monitoring der Brutvögel – Naturpark Fanes-Sennes-Prags, 2015-2016). La sensibilità dell'area unitamente a queste informazioni, rende necessario un approccio prudentiale nel valutare eventuali interventi e sviluppi dell'area.

2. analisi dell'incidenza prevista secondo l'approccio precauzionario

Effetti significativi: (certi / probabili; diretti / indiretti; reversibili / irreversibili)

La zona per impianti turistico ristorativi avrebbe come probabile conseguenza un aumento del carico turistico nell'area con ripercussioni negative sugli habitat e sulle specie. Il già elevato numero di escursionisti potrebbe ulteriormente aumentare, determinando per es. il danneggiamento dei prati, come già oggi evidenziato da alcuni agricoltori, con effetti negativi in particolare per gli ambienti più delicati, come i nardeti ricchi di specie o le torbiere.

Per la conservazione di questi habitat, come anche per le praterie montane da fieno è essenziale invece il perdurare della gestione agricola estensiva. Qualora questa slittasse in secondo piano a favore di più remunerative attività legate al turismo – possibili conseguenze potrebbero essere ad esempio sia l'abbandono della gestione agricola, che una sua intensificazione (spianamenti, drenaggio delle aree per velocizzarne i tempi di lavorazione, concimazione pesante) – si renderebbe quindi molto più difficile la conservazione dell'area e delle sue peculiarità.

Gli effetti negativi potrebbero essere significativi anche per le specie faunistiche. Esperienze in altre aree indicano come spesso le strutture ricettive utilizzate come punto di ristoro tendano ad estendere gli orari di apertura, sia su base giornaliera (prolungamento dell'orario di chiusura fin verso le ore serali), che stagionale (anticipazione e posticipazione dell'apertura), con un aumentato disturbo a carico delle aree circostanti.



*Le aree intorno e sulla particella 2360 vengono utilizzati dalle specie ornitiche di cui sopra per la riproduzione, l'alimentazione o come aree rifugio. Di particolare rilievo la segnalazione del Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), solitamente poco frequente in aree utilizzate anche a fini agricoli, in un'area non distante da quella interessata dall'intervento. Come tutti i tetraonidi il Gallo forcello reagisce in maniera sensibile al disturbo, in particolare nella stagione invernale e in quella riproduttiva. Questa specie è elencata nell'allegato I della dir. 147/2009/CE ed è considerata come fortemente minacciata nella lista rossa delle specie minacciate, pubblicata dalla Provincia autonoma di Bolzano (AAVV - 1994; Lista Rossa delle specie minacciate in Alto Adige, Ed. Prov. Autonoma di Bolzano). La sua conservazione assume quindi notevole importanza.*

*Un'altra specie presente nell'area e ascritta nell'allegato I della Dir. 147/2009 è l'averla piccola (*Lanius collurio*). Questa specie legata alla presenza di aree prative alternate a cespuglieti ha fatto registrare una notevole regressione nei suoi areali distributivi, in particolare in seguito ad interventi di ricomposizione fondiaria, con rimozione delle fasce cespugliate e delle siepi. Anche nell'area in oggetto la specie, che era segnalata con coppie presenti in prossimità dell'area interessata dalle modifiche urbanistiche, ha fatto registrare una estrema rarefazione, come confermato dai rilievi condotti negli anni 2015 e 2016 (L. Unterholzner; Monitoring der Brutvögel – Naturpark Fanes-Sennes-Prags). Lo stesso studio ha evidenziato qui il regresso di altre specie legate agli ambienti aperti e nidificanti al suolo, come ad esempio lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) o l'allodola (*Alauda arvensis*). Un ulteriore aumento dei flussi turistici, così come intensificazioni nelle utilizzazioni agrarie, sarebbero quindi deleteri per la conservazione di queste specie.*

3. analisi del fattore geografico

Ripercussione a livello di sito, oltre i confini del sito, influenza sul sito da intervento esterno

L'istituzione di una zona per impianti turistico ristorativi avrebbe come probabile conseguenza un aumento del carico turistico nell'area con ripercussioni negative, in termini di disturbo, sugli habitat e sulle specie. Ciò comporterebbe un aumento esponenziale del disturbo nell'area con conseguenze pesanti per le specie avifaunistiche e per gli habitat presenti. In aree come questa invece, sita in prossimità di un parco naturale e zona Natura 2000 è importante mantenere, uno stato di quiete e assenza di disturbo, favorendo le attività agricole più che quelle prettamente turistiche. Queste aree di quiete rivestono, infatti, notevole importanza come aree di rifugio per la fauna.

Sulla p.f. 2360 si trovano preziosi habitat Natura 2000 come ad esempio l'Habitat 6230 - Formazioni a *Nardus* ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane o submontane dell'Europa continentale (Habitat prioritario), o l'Habitat 7230 "Torbiere basse alcaline", la cui conservazione diverrebbe difficile in presenza di un disturbo diffuso o di una tendenza a privilegiare le attività turistiche nell'area rispetto a quelle prettamente agricole.*

*Gli effetti negativi potrebbero essere significativi anche per le specie faunistiche dell'area. Tali effetti negativi potrebbero interessare le specie nidificanti al suolo come l'allodola o lo stiacchino o le specie legate alle siepi come l'averla piccola, essendo queste strutture lineari spesso ubicate lungo le strade. L'averla piccola inoltre non si rinviene frequentemente a queste quote altitudinali e la sua conservazione qui riveste quindi una certa valenza. Le aree intorno e sulla particella 2360 vengono utilizzati dalle specie ornitiche di cui sopra per la riproduzione, l'alimentazione o come aree rifugio. Di particolare rilievo la segnalazione in queste aree del Gallo forcello (*D. Gestrin*, 1998), solitamente poco frequente in aree utilizzate anche a fini agricoli.*



Come tutti i tetraonidi il Gallo forcello reagisce in maniera sensibile al disturbo, in particolare nella stagione invernale e in quella riproduttiva. In queste fasi qualsiasi aumento del disturbo può essere deleterio in quanto, d'inverno comporta un aumento del metabolismo energetico e può ridurre le possibilità di sopravvivenza. Altrettanto problematico è il disturbo in periodo di allevamento delle nidiate, ove un aumento dei flussi escursionistici nell'area può aumentare il disturbo e influenzare negativamente la sopravvivenza dei nidiacei. Questa specie e l'averla piccola sono elencate nell'allegato I della dir. 147/2009/CE e la loro conservazione assume quindi notevole importanza.

4. analisi del fattore temporale

effetto a breve termine/temporaneo, a medio termine, a lungo termine/permanente

Il nuovo inserimento turistico-ristorativo nell'area Natura 2000 potrebbe comportare un aumento del carico turistico e del conseguente disturbo. Come sopra illustrato questo potrebbe portare a presumibili prolungamenti dei periodi di esercizio sia su base giornaliera, che stagionale, con conseguente peggioramento dello stato di conservazione per le specie animali e per preziosi ambienti, come ad esempio le torbiere o i nardeti ricchi di specie.

5. analisi possibili effetti cumulativi con altri piani e/o progetti

Un inserimento di una zona turistico-ristorativa in piena area Natura 2000 potrebbe probabilmente favorire analoghe richieste, già per altro presentate in passato da altri proprietari.

Ciò comporterebbe un aumento esponenziale del disturbo dell'area, con conseguenze negative per gli habitat e per le specie avifaunistiche presenti (aumento del calpestio, minore interesse per una gestione agricola, disturbo...). L'istituzione di una zona turistico – ristorativa comporterebbe forti rischi di alterazione del delicato e prezioso equilibrio qui raggiunto tra secolare ed estensivo utilizzo agricolo e conservazione di habitat e specie. Questo equilibrio fondato su una gestione agricola estensiva sarebbe facilmente alterabile da un aumento della pressione turistica.

6. verifica possibili soluzioni alternative

Non vi sono soluzioni alternative. Si propone di non istituire la zona per impianti turistico-ristorativi, mantenendo in tal modo l'equilibrio fin qui instauratosi, tra modesto utilizzo turistico e agricolo dell'area e sua conservazione. In tal modo non si avrebbero modifiche negative a carico di specie o habitat e si potrebbe continuare la gestione agricola dell'area. Si segnala inoltre che a circa 600 m in linea d'aria è già presente un punto di ristoro.

7. verifica misure compensative proposte, tempistica

Alla richiesta di istituzione di zone per impianti turistico-ristorativi non è stata presentata alcuna misura compensativa.

CONCLUSIONE (con riassunto della valutazione degli effetti negativi)

La previsione di una zona per impianti turistico-ristorativi nell'area Natura 2000 contrasta con gli obiettivi di conservazione di questa area protetta e potrebbe costituire un pericoloso precedente, in grado di innescare iniziative analoghe in altri settori dell'area. Ciò anche a fronte delle ridotte dimensioni del sito Natura 2000 potrebbe rendere difficile il garantire la conservazione del sito e della sua notevole valenza ambientale.



La destinazione turistico-ristorativa dell'area proposta potrebbe determinare alterazioni a carico degli habitat presenti in particolare delle Formazioni erbose a Nardus su substrato siliceo delle zone montane submontane – Habitat 6230, delle torbiere basse alcaline – Habitat 7230 (aumento del danno da calpestio, minor interesse per la gestione agricola...) e delle specie faunistiche elencate nell'allegato I della Dir. 2009/147/CE.*

*A fronte di quanto sopra esposto si **rilascia parere negativo** e non si considera compatibile con gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 l'istituire una zona per impianti turistico-ristorativi nel sito Natura 2000 IT3110048.*

Luogo, Data
Bolzano, lì 11.04.2018

Firma del responsabile
(mit digitaler Unterschrift unterzeichnet)